



Associazione degli Amici di Pisa
1959-2009

*Viva il popolo di Pisa
A la vita ed a la morte!
Su, su, popolo di Pisa
Cavalieri e buona gente !*

G. Carducci

Preg.mi:

Sindaco di Pisa

Marco Filippeschi

**Assessore all'Urbanistica, Edilizia Privata e Piano
Strategico del Comune di Pisa**

Fabrizio Cerri

Assessore al Patrimonio e ai Lavori Pubblici del Comune di Pisa

Andrea Serfogli

Assessore alla Mobilità del Comune di Pisa

Davide Gay

Assessore allo Sviluppo Economico del Comune di Pisa

Giuseppe Forte

Segretario Generale

Angela Nobile

Dirigente Settore Edilizia

Mario Pasqualetti

Marco Guerrazzi

Dirigente Settore Pianificazione Urbanistica

Gabriele Berti

Dirigente Settore Mobilità e Urbanizzazione

Gilda Greco

Gabriele Ricoveri

Dirigente per l'Urbanizzazione Primaria

Gherardo Martini

Antonella Meini

Dirigente del Settore Patrimonio

Laura Tanini

Tenuta di San Rossore

Presidenza Ente-Parco M.S.R.M.

Giancarlo Lunardi

Direzione Ente-Parco M.S.R.M.

Sergio Paglialunga

Boccardo Porto di Pisa spa

Presidente Stefano Bottai

Paolo e Sandro Picchiotti

Leopard Yachts

Mario e Manrico Marianelli

Marianelli Pelletterie

Elio e Mirco Panchetti

Panchetti Costruzioni Generali srl

Arch. Pierfrancesco Capolei

Arch. Saverio Isola

Arch. Maria Paola Peloso

IPI spa

Arch. Paolo Sammarco

Soprintendenza di Pisa e Livorno

Arch. Guglielmo Maria Malchiodi

Arch. Marta Ciafaloni

**Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti
e Conservatori della Provincia di Pisa**

Presidente Giuliano Colombini

Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa

Presidente Ambrogio Piu

**Collegio dei Geometri e dei Geometri Laureati
della Provincia di Pisa**

Presidente Giacomo Arrighi

Collegio dei Periti Industriali e dei Periti

Industriali Laureati della Provincia di Pisa

Presidente Enzo Malgaldi

Spett. li Redazioni:

LA NAZIONE

IL TIRRENO

50 CANALE

VITA NOVA TOSCANA OGGI

PISANEWS.NET

PISANOTIZIE.IT

PUNTO RADIO CASCINA

GRANDUCATO TV- Pisa

Pisa, giovedì 26 Novembre 2009

COMUNICATO STAMPA

Porto di Marina di Pisa: 40 anni di attesa. Per vedere cosa?

Salutiamo con soddisfazione le recenti riunioni tecnico-operative tra il Comune di Pisa, professionisti, Società costruttrice del Porto di Marina. La nostra Associazione, nel tempo, è stata protagonista di grandi battaglie per la costruzione del Porto andando incontro, valutando e studiando i vari progetti che via via si sono avvicinati con nessuna fortuna.

La nostra posizione era ed è semplice: Pisa deve avere un comodo e grazioso approdo per barche di medie dimensioni, per far risorgere l'ovvio connubio tra Pisa e il mare, per risanare l'area ex Fiat, per completare la costruzione di Marina di Pisa e fare così da volano ad un annoso, auspicato e sempre rimandato rilancio.

A seguito di questo condiviso pensiero, si affacciano però nuovi interrogativi, perplessità e sinistri presagi. Il Porto di Marina infatti, così come anticipato nel sito internet della Società costruttrice, ci sembra completamente fuori luogo, avulso e inadatto a Marina sia sotto l'aspetto stilistico architettonico sia sotto quello viario. Ricordiamo, casomai ce ne fosse bisogno e crediamo purtroppo di sì, che Marina di Pisa nasce e si caratterizza per gusti architettonici tutt'altro che mediocri e provincialotti pur non essendo stata griffata da favolosi architetti, tranne le solite eccezioni di Villa Bondi, Cobianchi, Galli Dunn, Albites, del Principe di Carovingio. Gusti non soggettivi, ma oggettivi.

Marina di Pisa nasce e si distingue per un linguaggio architettonico che concede ad un lieve *ecllettismo* e fa ampio uso del *Liberty*, allora fortunatamente di moda e che è uscito vittorioso dalle offese dei movimenti stilistici del dopoguerra: il bello infatti non passa mai di moda ma resta e parla ai posteri. Parla con la grazia dei simmetrici giardinetti di tamerici e pitosforo, con gli ampi marciapiedi, con le solide e ordinate case dai tetti regolari e sporgenti, con le sue persiane di legno e le ringhiere in ferro battuto e gentilmente lavorate dei terrazzi e dei cancelli, capaci di resistere e bene, ad anni di libecciate e marosi.

La pianta viaria originaria di Marina di Pisa e risalente al 1872, ha previsto una grande fruibilità pubblica. Con lungimiranza e saggezza sia per il traffico pedonale con larghi marciapiedi, scolo delle acque piovane in pietra, bocche di lupo; sia per il traffico veicolare. Al riguardo furono previste larghe strade nonostante l'assenza di ogni fenomeno di turismo di massa men che meno dell'automobile, ancora di là dall'essere inventata.

I pisani del tempo avevano anche previsto una funzionale e redditizia linea tranviaria della quale oggi siamo a piangerne il ricordo senza però prevederne fattivamente il ripristino nonostante l'aumento esponenziale dei volumi di traffico del litorale e la capacità di quanto, con ammirevole coraggio, fatto a Firenze.

Marina di Pisa nasce quindi perfetta ma, dagli anni '70 si assiste al suo lento stupro architettonico, ad un crollo verticale della qualità delle nuove costruzioni il cui fondo rischia di essere toccato con il nascente Porto di Boccadarno e con altri interventi in corso d'opera.

Nel progetto del Porto di Boccadarno -speriamo molto provvisorio quello visto sul sito- notiamo l'assenza di decenti marciapiedi per il passeggio domenicale, di scoli per le acque piovane, notiamo l'arruffata disposizione delle case ad interrompere l'ideale sviluppo delle strade adiacenti, notiamo con dolore l'oggettiva bruttezza degli edifici più adatti a periferie post industriali che a Marina. Tutti presuntuosi esercizi di paragone al contesto presente e che ricordano -ahi noi- orrori architettonici mai digeriti ed impropri per il territorio di Pisa e anche ben firmati al tempo: dal Palazzo ex Enel in Lung'Arno Pacinotti, alla Mattonaia in San Michele in Borgo, da Largo Ciro Menotti a Corte di San Domenico, dal Residence di Via Tullio Crosio (ex Albergo San Rossore) ai ponti di Pisa.

E' dunque indifferibile che gli attori in indirizzo rifiutino ogni esibizionismo architettonico urbanistico fine a se stesso e rilancino con decisione la necessità di una bellezza oggettiva prendendo a spunto, con umiltà, quanto è già stato fatto prima di noi.

Sviluppando soluzioni che si amalgamino bene con il circondario preesistente.

Qualcuno, leggendo il nostro intervento, ci eccipirà la motivazione economica come inconciliabile con l'inseguimento di una bellezza oggettiva architettonica e viaria. ***Tale ipotesi non è sostenibile, in primo luogo perché la tecnologia edile mette oggi a disposizione prefiniti, rifiniture e ornamenti di qualità ad un costo sostenibile. In secondo luogo, perché le richieste di acquisto sono almeno triple rispetto all'offerta: ciò potrebbe ben giustificare un aumento finale dei costi di edificazione di strutture belle, in linea con l'abitato di Marina di Pisa, senza intaccare minimamente le possibilità di vendita.***

E' il caso del bell'edificio in Via delle Curzolari recentemente ricostruito ed adibito come prima a

ristorante o l'edificio della stessa via all'angolo con Piazza Viviani lato mare e destinato a civile abitazione corredato di garage interrati. In questo secondo esempio l'edificio costruito ex novo negli anni '90, *si mimetizza benissimo nel contesto esistente senza creare rotture, assurde contrapposizioni ma che crea uno sviluppo armonico ideale del contesto.*

Abbiamo valutato, par condicio, anche il progetto del nascente Pisa Outlet Village di Crespina, stranamente, in senso positivo. Le architetture si avvicinano a quelle prevalenti nell'abitato medio di Marina. Anche in questo caso, esteti, puristi blasonati del disegno o in cerca di esso, di un'architettura contemporanea basata sulla linea retta e sulle geometrie squadra-righello storceranno il naso di fronte alla naturalezza di stile e di forme del Pisa Outlet Village. Verrà da essi presuntuosamente definita come una costruzione da parco giochi, da centro commerciale massificato, ripetitivo e banale, ma oggettivamente migliore anche per resistenza al clima marinese di quanto, al momento attuale, anticipato dai bozzetti del Porto di Marina. Ci verrà detto che si tratterebbe di un falso storico: ma anche in questo caso l'eccezione non regge, perché il paragone con l'attuale e speriamo molto provvisorio progetto, non regge.

Meglio dunque un presunto falso storico di una sicura mostruosità.

C'è dunque da scegliere: le prossime mosse che non dovranno essere sbagliate. Il Porto di Marina, i suoi committenti, il Comune di Pisa con i suoi dirigenti, la Soprintendenza pisana, hanno l'occasione di passare alla storia per aver realizzato un'opera attesa da oltre 40 anni. Ebbene non sprechino la clamorosa occasione non si facciano additare dai contemporanei e dai posteri come quelli che hanno realizzato e autorizzato un nuovo torto all'architettura pisana, ma anzi si sforzino, tutti assieme, di completare Marina di Pisa congiungendosi così con le opere ed i nomi passati alla storia di Marina: come l'Ing. Capo del Comune di Pisa Bernieri, l'Arch. Cecillo Parmesani, l'Ing. Pietro Studiati.

Siamo ancora in tempo! Abbiamo aspettato tanto, non pentiamocene!

IL PRESIDENTE
(Dr. Franco Ferraro)

Consigliere Addetto stampa: Simone Guidotti